

# il nuovo domani

QUINDICINALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE BELLUNESE DEL P. C. I.

Redazione e Amministrazione  
P.C.I. via L. Corte Belluno  
tel. 22.961

Aut. trib. Belluno n. 80  
Sp. abb. post. gr. II°  
pubbli. inf. 70 %

---

12 gennaio 1970

N. 1

---

Al Sig. \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

NUOVO

DOMANI

P R E S E N T A Z I O N E

"Nuovo Domani" è uno strumento politico dei comunisti bellunesi. Ha lo scopo di tenere al corrente gli iscritti e i simpatizzanti sull'attività della Federazione e sui problemi

principali che la sinistra italiana dibatte.

La vastità della provincia, l'emigrazione, le difficoltà di un continuo collegamento con gli iscritti, l'accavallarsi di gravi questioni riguardanti la vita sociale ed economica dei bellunesi, sono le ragioni della nascita, o meglio rinascita, di questo quindicinale. Perciò è indispensabile la collaborazione di tutti i compagni.

Perché "Nuovo Domani" è soltanto ciclostilato e non stampato in tipografia? La risposta è ovvia per chi conosce i costi della stampa. Se, nel futuro, i compagni vorranno sostenere con un concreto aiuto finanziario la spesa di un giornale stampato, si potrà modificare la sua veste attuale. Per intanto saremo lieti se i compagni ci scriveranno, a proposito di questa iniziativa, le loro osservazioni, le eventuali proposte ed anche le critiche. "Nuovo Domani" vivrà se i compagni lo sentiranno come proprio, e se sarà così capace di diventare un vivace strumento di lotta e di informazione politica.

---

Terrorismo a Milano

---

I fatti di Milano, come avevamo denunciato dopo l'attentato, sono di origine marcatamente di destra. Dopo il primo momento in cui si tendeva a dare la colpa a elementi anarchici, si è visto che nel Circolo "22 Marzo" vi sono elementi di destra. Alcuni dei suoi componenti hanno fatto visita agli stessi colonnelli greci.

Sarebbe però errato se noi vedessimo questi attentati non collegati alla situazione politica nazionale. Essi sono avvenuti nel momento in cui le lotte dei lavoratori hanno uno sbocco positivo. Come tutti sappiamo, queste lotte hanno strappato al padronato forti conquiste, sia sul piano economico, che di potere. Sul piano parlamentare si arriverà alla approvazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori, che, se

( Terrorismo a Milano - cont. )

pur limitato, dà certe garanzie sul piano legislativo, e minor potere ai padroni. A tutto questo va aggiunta la progressiva combattività e l'elevarsi della coscienza civile in larghe masse di lavoratori. Inoltre la situazione sul piano politico è quanto mai aperta.

Le pressioni per una riedificazione del Centro Sinistra organico, che sarebbe ipotecato dalla destra della D.C. e della socialdemocrazia, trovano serie resistenze nel P.S.I. Di qui le preoccupazioni del padronato e l'esigenza di spostare i termini dell'attuale situazione.

E' in questo quadro che noi dobbiamo vedere i fatti di Milano e Roma. La risposta che è venuta dal Paese è stata ferma e decisa.

Non vi sono stati allarmismi e confusione che avrebbero favorito i disegni degli attentatori, ma una presa di posizione ferma e decisa delle forze democratiche, dimostrando così l'impossibilità di ritornare indietro e la volontà di difendere le libertà costituzionali e i valori della Resistenza.

Certo sarebbe sbagliato se noi non capissimo la pericolosità di tali fatti, se non comprendessimo la necessità di essere vigili, consapevoli, che mai il padronato cesserà di contrastare con tutti i mezzi lo sviluppo dei lavoratori. Sarebbe deleterio però se noi vedessimo tale vigilanza in modo passivo su una fase attesistica e non comprendessimo che i tentativi reazionari si sventano attraverso la intensificazione della lotta sui problemi aperti.

Per noi bellunesi oltre alla difesa e alla applicazione dei diritti conquistati con i contratti di lavoro, si tratta di riprendere con forza la battaglia per il capovolgimento degli attuali indirizzi economici e superare il grave stato di depressione esistente nella nostra provincia montana.

XX

AI SEGRETARI DI SEZIONE

La Federazione invita i segretari di sezione di inviare al più presto gli indirizzi di compagni, simpatizzanti ed emigranti, a cui inviare "Nuovo Domani".

XX

Il 25 gennaio prossimo si sarà una forte diffusione straordinaria dell'UNITA'.

# || Giustizia di classe

Per la strage delle duemila vittime del Vajont, tre lievi condanne e cinque assoluzioni, così si vuol far pagare per ogni vittima meno di un giorno di carcere.

Che cosa avrebbe comportato far giustizia quale ci si attendeva? Avrebbe comportato la denuncia di un "sistema" politico e sociale, in cui lo Stato, spietato con i deboli, soggiace invece ai padroni (in questo caso alla SADE); in cui i tecnici e uomini di scienza sono legati a doppio filo ai gruppi privati; in cui il diritto ~~-dovere~~ dello Stato di controllare viene meno là dove sono in gioco grossi interessi economici.

Su questa realtà si è stesa fin dall'inizio una cortina fumogena: la tragedia era fatale e imprevedibile, queste le conclusioni della DC e delle destre nella commissione parlamentare d'inchiesta istituita nel 1964. Era una scelta politica.

Responsabili di tutto: il destino e la fatalità. Ma i giudici di Belluno hanno smentito in pieno questa tesi, quando, nella stessa sentenza istruttoria, si legge che si conosceva "la natura instabile dei terreni nella valle del Vajont e, in particolare, della sponda sinistra del serbatoio, che nel corso di invaso sperimentale fino alla quota di m. 650 aveva subito, il 4 novembre 1960, il franamento di circa 800 mila metri cubi di terreno e aveva rilevato l'esistenza di ben più ampio e profondo cedimento."

Ma non c'è stato il solo "parere" maggioritario della commissione parlamentare (in quella sede ben diverse furono le conclusioni dei comunisti!). Dopo si è costituito un "Consorzio fantasma" tra i sinistrati, diretto da persone legate al sen. democristiano Bettiol, lo stesso che al processo dell'Aquila ha difeso parte degli imputati, anziché accusarli, come era suo preciso compito avuto dal Consiglio Comunale di Longarone.

Attraverso il Consorzio è passata la transazione-Enel "Atto di solidarietà", l'avevano chiamata i mallevadori. Era invece ignobile il modo con cui si voleva intrappolare i superstiti, che, al momento della risdossione del denaro, avrebbero dovuto ritirarsi dal processo come parti civili anche nei confronti della SADE. E poi c'è stato lo spostamento del processo dell'Aquila. E la revoca del mandato di cattura per due degli imputati.

Ed i ricatti ai Comuni sinistrati, le pressioni di ogni genere sui superstiti. Molti avevano interesse che essi cedessero, che l'attesa snervante li scorraggiasse, che il bisogno economico fosse determinante perchè si accettasse il compromesso. Ed intanto si insultavano chi, come i comunisti, volevano giustizia e denunciava la retorica del Vajont, sotto la quale si nascondeva il tentativo di scoraggiare moralmente i superstiti. Con i loro interessi personali e politici, i veri sciacalli del Vajont hanno manovrato perchè ci si rassegnasse al destino. Ma non ci sono riusciti, anche perchè contro questi disonesti, i superstiti non sono stati soli, ma hanno avuto accanto la forza del nostro partito, della CGIL, di tutti i democratici, del Comitato nazionale di solidarietà presieduto da Parri.

La sentenza del tribunale dell'Aquila non ha certo piegato i superstiti. Essi si sono riuniti a Longarone in un'assemblea unitaria, per raccogliere le forze, per resistere ancora, perchè la sentenza della Corte d'appello sia diversa.

### Domande ai parlamentari d.c.

Finora si è dato un premio (in verità scarso) per l'acquisto di bestiame selezionato. Ma adesso in sede di mercato comune europeo (CEE) si è stabilito di dare un altro premio (125.000 lire in Italia) per ogni vacca macellata, perchè c'è superproduzione di burro e formaggi in Europa.

Due terzi dell'umanità intanto soffre la fame. Che ci dice in proposito il cattolico on. Colleselli sottosegretario dell'agricoltura e quindi fautore di questa politica ?

### TESSERAMENTO 1970

#### Al 100 %

Pieve di Cadore

Antole

Barp

#### 80 %

Dogna - Provagna

Borgo Piave - Alleghe

Torbe - Cergnai - Socamer

#### Forte reclutamento di nuovi compagni

Polpet

Longarone

La Secca

Mel

Anche il Feltrino è avanti con il tesseramento e con una buona media-tessera.

# Gli Emigranti e l' A.E.B.

Nell'ambito dell'Associazione emigranti bellunesi (AEB) è in corso una lotta senza esclusione di colpi fra le diverse correnti politiche, che la controllano. Eravamo dunque nel vero quando scrivevamo che l'AEB è una organizzazione politica che gli emigranti non dirigono affatto. Anzi, essi vengono strumentalizzati da alcuni "personaggi" della provincia di Belluno i quali attraverso l'AEB si procacciano voti e diffondono le loro idee politiche con il giornale "Bellunesi nel mondo".

Per questa attività i soldi non mancano. Gli stessi ministeri foraggiano la AEB e anche gli enti locali sono prodighi di aiuti finanziari. Così con i crismi dell'ufficialità prospera un'associazione che invece di portare avanti gli interessi degli emigranti fa una politica a loro contraria. L'impegno maggiore è di portare in giro per il mondo i gonfaloni cittadini e organizzare brindisi e incontri culinari.

I discorsi poi degli inviati provinciali in queste feste sono apparentemente apolitici; ed invece hanno una loro ferrea logica politica: denunciare i problemi più scottanti e vistosi dell'emigrazione ma prospettare soluzioni vecchie e arretrate e tenere buoni i bellunesi che lavorano lontano da casa.

Il sistema borghese e le scelte operate dai governi democristiani in 5 lustri non vengono mai messi in discussione. E' per questo che anche i grossi padroni di Belluno sovvenzionano l'AEB. Non sono certo sciocchi; sanno ciò che fanno. I Piero De Bona e gli altri come lui, da questo sistema sociale non hanno nulla da temere; anzi, si battono perchè in sostanza tutto resti tale e quale. L'importante è far vedere che in qualche modo "ci si cura" degli emigranti, come si curano dei "derelitti" le dame della beneficenza. E allora .... avanti con la retorica, con uno spirito dopolavoristico, con l'inganno.

Lo stesso acilista e sindacalista di Feltre Mario Roncen ha dichiarato pubblicamente che i problemi degli emigranti non si risolvono con le festuciole e gonfaloni, occorre ben altro. Occorre prima di tutto domandarsi perchè la montagna è sempre stata abbandonata dalla politica governativa della DC; e perchè invece lo Stato è intervenuto là dove i monopoli hanno voluto.

( Gli emigranti strumentalizzati dall'AEB - cont. )

Occorre un impegno serio per imporre un cambiamento della politica; non le chiacchiere dell'AEB. L'associazione è uno strumento troppo prezioso per i padroni perchè si arresti la sua attività. E i finanziamenti per l'AEB non mancheranno neppure per il futuro. I soldi serviranno oltre che per il giornale e le "patacche al merito", anche per la nota spese degli inviati della AEB all'estero.

Ma l'inganno non può continuare a lungo. Gli emigranti bellunesi sono persone serie, che non intendono lasciarsi strumentalizzare. Perciò dovranno prendere l'iniziativa di smascherare la politica dei De Bona, Dal Piva, Barcelloni, il quale ultimo è anche consigliere d'amministrazione della Banca Cattolica del Veneto.

Gli uomini dell'AEB hanno legami dunque con il potere finanziario, con gli industriali, con determinati ambienti politici di destra, con coloro insomma che intendono perpetuare la violenza dell'emigrazione forzata. Contro di loro gli emigranti sono chiamati a lottare, prima di tutto per non lasciarsi strumentalizzare, ma anche per contare di più e, insieme agli operai e agli studenti che hanno lottato in questi mesi, per cambiare le cose anche in provincia di Belluno.

Ora esiste una loro organizzazione autonoma, la FILEF, che lega gli emigranti alle loro famiglie e ai problemi reali della società italiana.

Tra le due organizzazioni gli emigranti debbono scegliere quella che non li strumentalizza e non li inganna.

( da l'Unità del 4.1.1970 )

I LAVORATORI HANNO IL LORO GIORNALE

LEGGETE L'UNITA' OGNI GIORNO

Per invio di lettere, notizie, pubblicità, indirizzate a  
" Nuovo Domani " Federazione del P.C.I.  
via L. Corte, 17 BELLUNO

Dir. Resp.  
F. Vendramini

# LA COSCIENZA SPORCA DEL CAPITALISMO ITALIANO

Nel 1968 i salari hanno inciso dell'1,8 per cento in meno che nel 1967 sui costi industriali, parallelamente la produttività dell'industria è aumentata del 7,2 per cento. Negli ultimi 3 anni la produttività della industria è aumentata complessivamente del 23,9 per cento, ben più del pacco che i lavoratori sono riusciti a strappare in aumenti salariali o riduzione di orario con la contrattazione aziendale. Di fronte al pericolo di dover restituire una parte del maltolto e sapendo di non avere argomenti credibili per dire di "no" ai sindacati, i padroni hanno scelto la strada dell'aggressione "preventiva", del gioco di anticipo, e a tal fine hanno usato le loro carte più prestigiose: la FIAT e la PIRELLI.

## Un forte movimento operaio e popolare



scuote  
il paese  
e chiede  
di cambiare

PER  
LA  
PRIMA  
VOLTA

IL DIRITTO AL LAVORO  
NON DEVE DIPENDERE  
DAI PADRONI

masse operaie e contadine hanno dato vita in modo durevole e massiccio, su scala nazionale, ad una lotta articolata azienda per azienda capace di colpire con efficacia e precisione elementi essenziali delle tecniche neocapitalistiche di sfruttamento.

le tre confederazioni sindacali hanno aperto e condotto, con grandi lotte di massa, vertenze nazionali su questioni come quella riguardante il salario differito e il sistema pensionistico.